

AMCOR – LECTIO DIVINA – Gv 1.35-42

17 GENNAIO 2015

1,³⁵ Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶ e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷ E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «*Rabbì* – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹ Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰ Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹ Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il *Messia*» – che si traduce Cristo – ⁴² e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato *Cefa*» – che significa Pietro.

Lectio – *Il nostro testo*

Prima settimana del ministero di Gesù: terzo giorno. Seconda testimonianza di GB: "agnello di Dio"; un suggerimento per i discepoli, che lasciano il loro maestro. Seguono Gesù [senza addio a GB]. Gesù li obbliga a chiarirsi ciò che vogliono. In che senso "dove **dimori**?". Gesù li invita a **venire+vedere**. Ricordano l'ora dell'incontro: una firma? Dei due uno è conosciuto; e l'altro? (Giovanni ama fare indovinare). Andrea, fratello maggiore o minore? Grande affiatamento tra i fratelli. Come è possibile che sia giunto a indovinare "il **Messia**" [Natanaele dirà ancora di più: "il Figlio di Dio, re d'Israele" v. 49]? Simone non dice ancora nulla, ma va, si lascia condurre. Gesù lo fissa. Gli cambia nome: sovranità e destinazione. Parla aramaico e traduce.

Meditatio – *Un tema?*

Tutto il vangelo è storia di **incontri**. Qui ne vediamo già alcuni, che continuano in tutto il primo capitolo. Gli uomini non sono delle montagne (che non si incontrano mai). Senza incontri non c'è vita, non c'è crescita. Anche nella vita spirituale gli incontri sono molto importanti: quelli che riceviamo e quelli che siamo invitati a offrire. Gli argomenti che abbiamo toccato nelle piccole catechesi dei primi martedì hanno avuto tutti a che fare con incontri. a) il *credere* è incontro della nostra intelligenza e volontà con la proposta di Dio che si manifesta; b) il servizio della *testimonianza* si verifica attraverso incontri vicini o lontani; c) il *rosario*, come ogni preghiera, è incontro di gioiosa meditazione con la Mamma di Gesù, che ci aiuta a incontrare il suo Figliuolo; d) il *pastore* che vuole essere aiutato ci manda a incontrare i fratelli; e) tra *piccoli*, come siamo, l'incontro avviene con lo Spirito e altri 'piccoli', i nostri fratelli.

L'incontro più importante, per noi tutti, è l'ultimo, il definitivo. San Paolo lo enuncia nel primo scritto che noi possediamo del NT: "il Signore stesso, a un ordine, alla vo-

ce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E... noi... verremo rapiti... nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore" (1 Ts 4,16-17). Lui ci viene incontro, noi gli andiamo incontro, e saremo sempre con lui: è il paradiso!! Vogliamo prepararci?

Ma prima molti altri incontri devono precedere quello: noi li dobbiamo valutare (per scegliere quelli giusti), programmare, realizzare.

1. Il Signore è il primo nell'amore e dunque il primo a programmare i suoi incontri con noi e con ogni suo figlio. Un padre non desidera di meglio che l'incontro con la sua creatura. Ne sono convinto? I due discepoli hanno incontrato Gesù, cioè lui si è lasciato, si è fatto, incontrare. Importante è cercare ogni volta quel compagno misterioso, che ama restare inavvertito o incognito, ma non cessa mai di orientarci e sostenerci. Mi mantengo raggiungibile? Vogliamo essere incontrati da Lui? Ma egli desidera anche che glielo chiediamo: *o Signore, vieni incontro, perché io sono sempre stanco, mi lascio distrarre, perdo facilmente la strada. E poi attirami, perché io mi muova e non mi lasci deviare. Penso all'incontro del figliuol prodigo, della Maddalena, dei dieci lebbrosi...: coraggio del pentimento, dell'affetto, della fiducia.*

2. Io posso/devo mettere in atto molti incontri. Da soli non si raggiunge la gioia. È un modo * per imitare il Dio delle infinite iniziative (anche quando non le avvertiamo), e * per realizzare quell'amore al fratello, che è sempre disponibilità.

La vita dell'AMCOR è una continua storia di incontri, una celebrazione dell'incontro. Attraverso tanti incontri "casuali" il Signore ha condotto la nostra debole barchetta.

Ci sono incontri - simpatici - attesi - preparati - desiderati;

Ci sono incontri - difficili - antipatici - dolorosi - evitati.

Il giudizio è di Dio.

L'incontro riesce quando vogliamo l'altro (non è ricerca di sé), dunque solo se siamo nella disposizione di rinunciare a noi; quando ci avviciniamo col cuore: solo due corpi che si avvicinano non fanno incontro.

Quanti incontri importanti nella vita:

ricordiamoli con affetto, riconoscenza, e anche pentimento per non averli vissuti sempre bene.

Preghiamo per realizzare bene quelli che ci attendono. *Signore, fa che chi mi incontra incontri te!*

Oratio – Parliamo con il Signore

Contemplatio – Lasciamo parlare il Signore